

nella sua composizione soltanto, ma in tutta la sua vita.

Infatti il Ministero Saracco sorgeva impegnandosi a non continuare nel tentativo proseguito dal precedente Ministero di cancellare dalla Carta statutaria il diritto di associazione proletaria, ma nel medesimo tempo s'impegnava tacitamente verso quella parte (*Destra*) a concedere il meno che fosse possibile, di questa libertà, nella pratica; è quello stesso Ministero che, mentre abbandonava i provvedimenti politici, tuttavia regalava, faceva omaggio a quella parte dello stato di assedio a Carloforte e dei soldati mietitori di Molinella; è il Ministero che scioglieva la Camera di lavoro di Genova, ma che doveva anche consentirne la ricostituzione; è quel Ministero che, quando si trattava di difendere in questo argomento l'operato suo in Senato rivolgeva i suoi colpi contro i sovversivi, non risparmiando però un colpo contro il partito moderato; è il Ministero medesimo che oggi, per dare un contentino alla parte reazionaria, ha presentato al Senato il progetto contro gli anarchici e nel medesimo tempo ha fatto annunziare nelle gazzette il licenziamento o l'allontanamento del prefetto Garroni da Genova...

Saracco, presidente del Consiglio. Non è vero!

Bissolati. Io l'ho visto annunziato nei giornali. Prendo atto della sua smentita.

Saracco, presidente del Consiglio. Ha presentato le sue dimissioni. (*Ah! ah! — Ilarità — Applausi*).

Santini. Dimissioni involontarie.

Bissolati. Poichè il presidente del Consiglio ha avuto la cortesia di darmi questa comunicazione, sarebbe interessante che egli la completasse dicendomi se abbia accettate o respinte quelle dimissioni.

Saracco, presidente del Consiglio. Io lo sodificherò: non le ho accettate, nè respinte. (*Bravo! Bene! — Applausi a sinistra — Viva ilarità*).

Bissolati. Io mi compiaccio dunque di rilevare che sono perfettamente d'accordo col presidente del Consiglio nella diagnosi politica che ho fatta del Ministero. (*Bene!*).

Pellegrini. Prendete atto! (*Si ride*).

Presidente. Onorevole Pellegrini, non interrompa. Onorevole Bissolati continui.

Bissolati. Dato che un Ministero siffatto abbia la Camera di fronte, e che le forze avverse le quali si erano imposta una tregua vogliano riprendere la battaglia perchè te-

mono di atrofizzarsi e di denaturarsi per la troppo continuata stagnazione della vita parlamentare cui eravamo condannati, quello che importa a noi è che, viva o muoia il Ministero Saracco, si denudi la sostanza di questo dibattito; perchè se la grazia di Dio chiamasse il Ministero a rivivere, esso impari a non scherzare tanto facilmente con la pericolosa arma della provocazione contro il diritto popolare, e se invece lo condannasse a morire esso trasmetta ai successori l'insegnamento. (*Bene! Bravo! a sinistra*).

Io avevo presentato un'interpellanza, inviata da Genova, con la quale chiedo se il Ministero assumesse la responsabilità del decreto con cui il prefetto di Genova, sciogliendo la Camera del lavoro e le leghe di miglioramento appena chiusa la Camera dei deputati, mostrò l'intenzione di sottrarsi al controllo della Rappresentanza Nazionale, mentre violava impunemente il diritto di associazione di migliaia di lavoratori e si faceva eccitatore dell'odio di classe. Era chiusa, mi pare, da tre giorni, la Camera dei deputati, quando la Camera del lavoro di Genova fu fulminata dal decreto di scioglimento.

I motivi li abbiamo potuti raccogliere in parte dallo stesso decreto ed in parte dalle dichiarazioni fatte al Senato dall'onorevole Saracco: essi erano questi; la Camera del lavoro di Genova era ancora quella vecchia Camera del lavoro alla direzione della quale partecipavano i socialisti.

Quanto all'eccitamento all'odio di classe ed a qualche altro intingolo accessorio, nessun fatto preciso, nuovo, recente. Era la vecchia Camera del lavoro; ed appunto per ciò il Governo doveva credere che quella Camera la quale era già stata sciolta alcuni anni prima, la quale era allora composta dei medesimi elementi, ed era stata trascinata innanzi ai tribunali ed assolta in primo ed in secondo grado...

Saracco, presidente del Consiglio. No! Fu condannata.

Bissolati. Fu assolta.

Saracco, presidente del Consiglio. Porterò le sentenze di condanna.

Bissolati. Quanto poi all'altro motivo che della Camera del lavoro facessero parte i socialisti, ogni buon cittadino d'Italia domanderà se nello Statuto albertino il diritto di associazione sia subordinato alla condi-